



Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

CC 2.18.1/2530/19/x

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n° 2530

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere/a – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: : *Studio Istituto Ramazzini di Bologna.*

Premesso che:

- Il 26/11/2018 è andato in onda, sulla TV pubblica, più precisamente RAI 3, un servizio redatto sui rischi che gravano sulla collettività, allorché è stato reso pubblico lo studio epidemiologico dell'Istituto Ramazzini di Bologna sulla interferenza della emissioni elettromagnetiche sui tessuti umani, argomento ripreso successivamente da alcuni quotidiani;
- La sperimentazione dell'Istituto Ramazzini è stata condotta su ratti, realizzata con esposizioni elettromagnetiche inferiori o pari a quelle degli apparati cellulari della telefonia mobile, con un risultato di denuncia per questo rischio (comparsa di tumori cerebrali, lesioni al nervo acustico, al cuore, ecc.);
- davanti a questa nuova realtà la Regione Piemonte, che ha anche il compito di vigilanza sulle telecomunicazioni, dovrebbe prenderne atto o perlomeno sollecitare i dovuti provvedimenti cautelativi, tramite le proprie istituzioni (Arpa, consulenza del Politecnico, chiarimenti al Ministero della Sanità, ecc.);
- il problema sta coinvolgendo il territorio in modo impressionante con la proliferazione dei ripetitori e trasmettitori (antenne) per la diffusione della "banda larga", cioè la tecnologia 5G, che rischia di trasformare le città in enormi "forni a microonde".;
- la verità, messa in luce dallo studio sopra citato, è che si è autorizzata la diffusione di questa nuova tecnologia, senza conoscere sufficienti convalide cliniche sulla pericolosità o meno di queste frequenze prospettati dal programma trasmesso da Rai 3;
- l'opinione pubblica è sensibile ai rischi di questa pericolosa realtà, la quale però offre un servizio irrinunciabile, però necessita che le Autorità Politiche e Sanitarie, nazionali o regionali, intervengano in modo trasparente ed autorevole per tranquillizzare la collettività stessa sui pericoli che possono insorgere e nello stesso tempo prendere le adeguate misure di protezione;
- la cittadinanza si chiede se è possibile che i tetti delle città diventino una selva di antenne per la tecnologia 5G, senza che alcuno provveda a fornire sicurezza in merito;
- occorre aspettare anni per constatare l'insorgenza, statisticamente significativa, di neoplasie in adulti e bambini per questo inquinamento elettromagnetico non controllato;
- non è auspicabile che l'abuso della tecnologia 5G potrebbe anche diventare un pericolo sovrapponibile a quello d'infausta memoria, rappresentato (e che continua) dal "ciclone amianto";
- questa "nuova realtà" si sta allargando a macchia d'olio e in modo silenzioso con la logica del "fatto compiuto";

Tutto ciò premesso,

INTERROGA

Il Presidente della Giunta	<input type="checkbox"/>
L'Assessore/a	X

Per conoscere, qualora ARPA Piemonte abbia preso atto dello studio epidemiologico formulato dall'Istituto Ramazzini di Bologna e abbia successivamente effettuato indagini sul territorio piemontese in materia di ricadute da inquinamento elettromagnetico, quali siano stati gli esiti.

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)